

RELAZIONE FINALE

MARTINA OSSATO

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE – BIBLIOTECA CIVICA BERTOLIANA

PROGETTO - "Giovani e biblioteche: recuperare il passato per servire il presente"

Il mio Servizio Civile Nazionale presso la Biblioteca civica Bertoliana, si è svolto dal 10 Ottobre 2016 al 9 Ottobre 2017.

Sembra impossibile, eppure è già trascorso un anno: un periodo intenso, ricco di soddisfazioni, di scoperte, ma non certo privo di fatica e dedizione.

Durante questa esperienza ho sentito spesso chiedere come mai avessimo scelto il Servizio Civile Nazionale. I più rispondevano che volevano mettersi in gioco, dedicare una parte della loro vita al prossimo, ai meno fortunati, vivere all'insegna dell'altro.

Per me non è stato così, anzi forse sarebbe più corretto dire che ho deciso di offrire un anno a me stessa, al mio futuro, alle mie aspirazioni, in altre parole "concedermi un'ulteriore *chance*".

Tutto è iniziato a Giugno 2016, quando ormai stavo portando a termine uno stage post-laurea di 6 mesi presso la Biblioteca pubblica di Piovene Rocchette. Nonostante il dinamico ambiente che avevo trovato e lo strepitoso rapporto che avevo intrecciato con le colleghe e gli utenti, mi è stato confermato che non potevo prolungare ulteriormente la mia permanenza, perciò da alcuni mesi avevo iniziato a spedire *curricula* presso svariate Associazioni, enti privati e pubblici, scuole e musei, ma senza ottenere risposte positive. Non nascondo che il mio morale era decisamente a terra, specie quando mi sentivo rispondere che per lavorare nella cultura si deve fare molta esperienza di volontariato e sperare di vincere un concorso pubblico.

Nella mia testa ronzavano mille interrogativi e perplessità circa il futuro, ma poi fortunatamente ho iniziato ad interessarmi al Servizio Civile, un'esperienza della durata di un anno, in cui i giovani possono dedicarsi all'ambito sociale o umanistico, vivendolo a 360 gradi.

Dopo aver letto attentamente tutti i progetti messi a disposizione, mi sono soffermata a lungo su quello proposto dalla Biblioteca civica Bertoliana. Vicenza, per ovvie ragioni logistiche, non era certamente "dietro casa" per me, eppure quanto aveva da offrire era inestimabile: non solo avrei avuto l'occasione di dare il mio contributo in una biblioteca storica, ma avrei finalmente potuto comprendere nello specifico i suoi meccanismi, l'importanza del suo patrimonio e molto altro ancora.

Il primo mese di servizio è stato molto utile per me e gli altri quattro ragazzi del progetto, poiché ci

siamo conosciuti meglio e abbiamo iniziato ad addentrarci in questa nuova realtà, scoprendone la storia, dalle origini fino ai giorni nostri, anche grazie a una formazione specifica. L'atmosfera è stata fin dal principio particolarmente piacevole e mi ha molto sorpresa la fiducia riposta in noi, novelli apprendisti, da parte di tutto il personale. Sicuramente ricorderò sempre con un sorriso, l'eccitazione provata da tutti noi, quando siamo entrati per la prima visita nel magazzino e nella stanza dei manoscritti e dei rari, soprannominata dai più con il nome di "Sancta Sanctorum".

Dopo questa fase prettamente propedeutica, siamo stati assegnati ai nostri rispettivi compiti e c'è stata una netta divisione tra settore antico e moderno. Io e Mara, dopo una serie di incontri conoscitivi, siamo state reputate idonee alla catalogazione del materiale antico e per questo motivo siamo state sempre seguite da Laura Sbicego, nostra OLP e responsabile del libro antico. Laura ci ha fin da subito illustrato le varie procedure e il "linguaggio" necessario per la catalogazione, una dicitura universale che se non rispettata nel dettaglio può causare fraintendimenti e incomprensioni tra i vari enti di SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) e gli stessi studiosi. Le prime settimane sono state molto intense per me, poiché la concentrazione doveva essere sempre alta e bisognava cogliere ogni particolare dell'esemplare che si presentava davanti ai nostri occhi, al fine di decretare se la copia in nostro possesso fosse identica a quelle appartenenti alle altre istituzioni o se si trattasse invece di una variante.

Il nostro obiettivo prevedeva l'assegnazione di 2000 inventari, ma anche la progettazione di alcuni eventi in programma per quell'anno, come ad esempio la mostra "Impressioni in bianco e nero. Una passeggiata nella Vicenza dell'Ottocento". Questa occasione è ovviamente stata più che gradita, poiché mi permetteva di mettere in pratica quanto imparato all'Università, durante i corsi di storia dell'arte e museologia, nonché di organizzare un allestimento temporaneo. L'esposizione è subito stata concepita come "*doverosa*" da parte della Bertoliana, in quanto si voleva ringraziare la città di Vicenza per aver donato i fondi necessari alla catalogazione e messa in sicurezza di alcune fotografie d'epoca di particolare interesse storico.

Il primo passo da compiere prevedeva il *focus* di alcuni punti fondamentali, quali l'impostazione da dare alla mostra, lo spirito che doveva avere, trovare la *location*, concepire gli spazi e, cosa non meno importante, definire il *budget*.

Dopo aver ottenuto il consenso da parte del Direttore e della Sovrintendenza, io e Mara abbiamo iniziato a scandagliare tutte le foto scattate in un certo *range* temporale, ovvero tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del XX secolo, e a ideare un percorso coerente. In questa fase abbiamo avuto modo di vedere all'opera pittori, falegnami ed esperti corniciai, nonché assistere alla procedura di prestito di un notevole ritratto del conte Almerico da Schio, da parte dei suoi eredi.

Il 28 Aprile è avvenuta l'inaugurazione della mostra e per qualche settimana io e le altre ragazze abbiamo fatto sorveglianza al Palazzo Cordellina (sede della mostra), illustrando il percorso espositivo a chiunque volesse visitarlo, fornendo loro notizie e curiosità. Non dimenticherò mai gli sguardi sorridenti e soddisfatti di quelle persone, l'interesse, la partecipazione e quel continuo brusio dei più anziani, intenti a chiedersi se *“quella casa fosse o no quella di Gino”* o se quell'arco esistesse ancora.

Nella seconda parte del nostro servizio, abbiamo scoperto di aver notevolmente raggiunto il numero di inventari prefissati e di aver seguito appieno la tabella di marcia prefissateci. Laura, visto l'entusiasmo di entrambe ha poi acconsentito a spiegarci come catalogare gli incunaboli, i primi esempi di libri stampati.

Spinte dall'euforia io e le altre ragazze del settore antico, abbiamo deciso di proporre alcuni cambiamenti per svecchiare l'immagine della biblioteca, a cominciare dalla pagina *Facebook*. Dopo aver ottenuto il consenso da parte di Mattea Gazzola e di Laura Sbicego, abbiamo ideato tre rubriche settimanali (*#ScriptaManent*, *#tralerighe* e *#ArchiVlamo*), ovvero delle vetrine capaci di esporre in modo accattivante e *smart*, il patrimonio antico e moderno della Bertoliana.

Infine, nel mese di Luglio, Mattea ci ha coinvolte in tre serate di lettura con aperitivo, che si sono tenute nel suggestivo chiostro di San Giacomo. Ci siamo occupate tutte dell'organizzazione, dell'allestimento e della pubblicità, creando locandine e segnalibri, ma anche postando vari contenuti sui social e scattando fotografie. Tutto è andato nel migliore dei modi e la soddisfazione è stata tanta, specie da parte degli utenti.

Ed ora eccomi qui, mentre ripenso a tutti questi giorni trascorsi tra queste quattro mura.

Ciò che mi mancherà maggiormente di questo anno è l'atmosfera, il senso di parità tra i vari colleghi, il rispetto e la bellissima amicizia che è nata tra di noi, la dedizione al proprio lavoro e i continui *“Buongiorno!”* del mattino mentre percorro il corridoio per dirgermi in ufficio.

Per concludere, consiglio questa esperienza a tutti quelli che, come me, non demordono nell'inseguire le proprie vocazioni e passioni, e sperano ancora in un risveglio della cultura in Italia.

Data

Firma OLP

Firma volontario